

52008

numero

anno XX - ISSN 1120-2521

argomenti

- il deposito legale in cinque punti
- i risultati delle elezioni AIB
- l'AIB prossima ventura: intervista al presidente AIB
- il futuro del controllo bibliografico
- open access e ricerca scientifica
- una rete di scuole di biblioteconomia nell'area mediterranea



a.i.b. notizie

contiene I.P.
spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv.
in L. 27/02/2004 n 46) art. 1 comma 1 - DCB - Roma e registraz.
del Trib. di Roma n. 189 del 12-4-1989 singolo fascicolo € 6,00



Gestione di servizi bibliotecari ed archivistici

I nostri servizi comprendono attività di *global service* all'interno di strutture pubbliche e private.

Il nostro cliente può avvalersi di interventi di gestione fisica ed informatizzata del patrimonio posseduto e garantire all'utente un servizio accurato di *back* e *front office*.



servizi:

catalogazione informatizzata

catalogazione fondi antichi e storici

implementazione e gestione *database*

manutenzione catalografica

facilitazione all'accesso e organizzazione di sezioni multiculturali

biblioteche itineranti (BiblioBus)

gestione *front / back office*

servizi di *reference*

gestione fisica dei patrimoni biblioteconomici

proposte formative

(solidarietà e lavoro)

Lavoriamo insieme seriamente con il sorriso

Solidarietà e Lavoro è nata nel 1989 come impresa sociale.

Oggi siamo Società Cooperativa Sociale r.l. - Onlus, un'azienda certificata Uni En ISO 9001:2000 che realizza percorsi di reinserimento lavorativo e sociale per persone appartenenti alle fasce deboli, valorizzando le loro risorse e supportando il processo di costruzione di una professionalità.

**Lavoro
Costruzione
Partecipazione**

Guardare all'orizzonte porta a scoprire nuove mete

Il processo di valorizzazione delle competenze passa attraverso la qualità.

**Qualità
Flessibilità
Professionalità
Soddisfazione**

- 3 editoriale**
elezioni 2008:
un appuntamento importante
marcello sardelli
- 4 parole chiave/keywords**
*a cura di maria grazia corsi
e giovanna frigimelica*
- 6 contributi**
**la situazione del deposito legale
in cinque punti**
anna maria mandillo
- 8 risultati delle elezioni AIB
2008-2011**
- 10 l'AIB prossima ventura**
*alcune domande a mauro guerrini
a cura di vittorio ponzani*
- 12 il futuro del controllo bibliografico**
giovanna frigimelica
- 13 open access e ricerca scientifica**
*il caso dei national institutes
of health USA*
maria cassella
- 14 oltre IFLA 2009**
*una rete di scuole di biblioteconomia
nell'area mediterranea*
anna maria tammaro

■ **elezioni 2008: un appuntamento importante**

marcello sardelli, segretario nazionale AIB

Il 12 marzo 2008 gli associati AIB sono stati chiamati a esercitare il diritto di voto per il rinnovo delle cariche sociali. Il voto è stato espresso per posta e nei seggi elettorali allestiti presso le Sezioni regionali. Venerdì 21 la Commissione elettorale centrale ha ufficializzato i risultati e sabato 29 il nuovo Comitato esecutivo nazionale (CEN) ha eletto al suo interno il Presidente e il Vice presidente.

Gli aventi diritto al voto erano 2678, hanno votato 1440 associati. Nel 2008 la percentuale dei votanti è stata del 53,8%, mentre nel 2005 era stata del 55,1%.

I candidati alle cariche nazionali erano 9 per il CEN, 5 per il Collegio sindacale e 5 per il Collegio dei probiviri.

La Commissione ha proclamato eletti per il CEN i primi 7 della lista.

La base associativa, con la rielezione di Mauro Guerrini (presidente), Claudio Leombroni (vicepresidente) e Vanni Bertini, ha promosso a pieni voti l'attività del precedente CEN che aveva fissato le basi della sua azione politica nel documento *Linee programmatiche 2005-2008*.

In quelle *Linee* il CEN proponeva all'intera Associazione un'azione politica a favore delle biblioteche e della professione con la proposta di due campagne: una campagna per le biblioteche e una campagna per la professione.

I nuovi eletti provengono da settori strategici dell'Associazione: Francesca Ghersetti e Raffaele De Magistris sono stati presidenti regionali, mentre Rossana Morriello e Stefano Parise hanno coordinato due Commissioni permanenti. La volontà degli elettori con tale scelta sembra così voler suggerire al nuovo CEN una maggiore attenzione nei confronti degli associati e della ricerca scientifica.

Nell'attesa di un nuovo documento programmatico, il CEN ha già definito le varie aree di lavoro e ha attribuito le deleghe. Le aree di lavoro, che sono settori permanenti e omogenei collegati strettamente al lavoro politico del CEN, sono state definite nel modo seguente: Advocacy: S. Parise; Comunicazione: F. Ghersetti; Coordinamento commissioni

IFLA: R. Morriello; Diritto d'autore: S. Parise; Editoria: M. Guerrini; Formazione: R. De Magistris; IFLA 2009: M. Guerrini; Organizzazione e bilancio: V. Bertini; Osservatorio legislativo: C. Leombroni; Professione e lavoro: R. De Magistris, insieme a V. Bertini; Promozione della lettura: S. Parise; Rapporti con Commissioni e Gruppi: R. Morriello; Rapporti con le istituzioni: C. Leombroni; Rapporti con le Sezioni: R. De Magistris; Relazioni internazionali: M. Guerrini; Riforma dello Statuto: R. De Magistris.

Nella tornata elettorale del 12 marzo anche i Comitati esecutivi regionali (CER) sono stati completamente rinnovati; molti sono stati i candidati giovani che hanno ricevuto il pieno consenso da parte degli elettori. CER e presidenti regionali sosterranno il CEN nell'implementare la politica nazionale nelle Sezioni regionali curando i rapporti con gli associati, con gli enti pubblici territoriali e con le istituzioni culturali. In questo periodo i nuovi CER sono impegnati a nominare al loro interno i presidenti e i vice presidenti. Anche il Collegio sindacale e il Collegio dei probiviri sono stati eletti *ex novo*. I loro componenti coadiuveranno il CEN nel controllo del bilancio e nel dirimere questioni importanti tra gli associati.

L'organizzazione e la gestione delle votazioni è stata affidata alle Commissioni elettorali regionali con la supervisione della Commissione elettorale centrale.

La Segreteria nazionale ha curato il controllo delle liste dei candidati alle cariche nazionali e dei CER, le liste degli aventi diritto al voto e l'invio delle schede per posta.

Le elezioni sono state un appuntamento importante nella vita della nostra associazione come occasione di progresso e di democrazia.

Nell'esprimere gli auguri di buon lavoro ai nuovi eletti, rivolgiamo un sincero ringraziamento a quanti hanno rappresentato gli associati nel corso del precedente triennio.

sardelli@aib.it

parole chiave: biblioteche, bibliotecari keywords: libraries, librarians

a cura di maria grazia corsi e giovanna frigimelica

E-LIS al terzo posto nella classifica mondiale Webometrics

Webometrics ha stilato la classifica dei siti web delle università del mondo, includendo anche quella dei *repository* istituzionali e tematici di ambito accademico. La metodologia applicata censisce depositi in tutto il mondo a patto che abbiano un dominio o subdominio propri e che contengano materiali accademici. Gli indicatori utilizzati riguardano l'impatto (visibilità ipertestuale o numero di link esterni ricevuti), e l'informazione pubblicata (numero di pagine, numero di indici, accessi in Google Scholar). In cima alla classifica ci sono tre grandi *repository* tematici: Arxiv (fisica e discipline affini), RePEc (economia) e E-LIS, il portale di riferimento per i bibliotecari e i documentalisti. La classifica completa con i primi 200 *repository* può essere consultata a http://www.webometrics.info/top200_rep.asp.
(Da un comunicato arrivato in redazione)

Gaza, distrutta la biblioteca del YMCA

Ancora una volta una biblioteca è al centro delle cronache di guerra dei paesi mediorientali. Lo scorso febbraio, un commando ha assaltato la sede dello Young Men's Christian Association (YMCA) a Gaza e ha devastato con una bomba la sua biblioteca. Migliaia di libri sono andati distrutti. Un secondo ordigno collocato nei locali dell'YMCA non è esploso. I due guardiani presenti sono stati portati via e liberati poche ore dopo nel nord della striscia di Gaza. Il centro YMCA di Gaza è diretto da un esponente cristiano di Fatah ed è un importante punto di incontro e di dialogo aperto ai musulmani.
(Adnkronos, 15 febbraio 2008)

L'Italia partecipa alla costruzione di una rete di biblioteche mediterranee

La Fondazione Casa delle regioni del Mediterraneo, sostenuta dalla Regione Lazio, collabora alla costituzione di una rete formata dalle principali biblioteche dell'area del Mediterraneo. A questo scopo è stata avviata un'iniziativa finalizzata al trasferimento verso la Bibliotheca Alexandrina di alcune centinaia di copie (digitali o microfilmate) di manoscritti antichi presenti nel patrimonio delle principali istituzioni bibliotecarie italiane. L'accordo prevede

il coinvolgimento, oltre alla Fondazione e alla Biblioteca di Alessandria d'Egitto, della Direzione generale per i beni librari. L'idea di ridare vita alla Bibliotheca Alexandrina ha preso le mosse nel 1974 e il progetto di riedificazione moderna dell'antica istituzione è stato realizzato nel 2002.
(Apcom, 6 marzo 2008)

Blackwell dona 5 milioni di euro alla Bodleian Library...

L'editore Julian Blackwell regalerà quattro milioni di sterline (pari a 5 milioni di euro) per contribuire alla riqualificazione della storica biblioteca di Oxford. Ciò permetterà di esporre al pubblico per la prima volta testi rari, tra cui la Bibbia di Gutenberg e le versioni originali della Magna Charta del 13° secolo, grazie alla costruzione di un nuovo spazio espositivo, dove i volumi pregiati saranno disposti su una bacheca a rotazione. Secondo l'Università, si tratta della maggiore donazione mai fatta a una biblioteca universitaria in Gran Bretagna. L'obiettivo è di iniziare i lavori nel 2010.
(Apcom, 7 marzo 2008)

... e alla New York Public Library arrivano 100 milioni di dollari

La donazione record (quasi 64 milioni di euro) è stata annunciata dal finanziere Stephen Schwarzman. In cambio la biblioteca verrà ribattezzata con il nome dell'uomo d'affari. In base al piano, che costerà 1 miliardo di dollari, la grande biblioteca sarà completamente trasformata e ospiterà anche materiale contenuto nella vicina sede distaccata. La donazione di Schwarzman è tra le più importanti mai destinate a un'istituzione culturale della città.
(Apcom, 11 marzo 2008)

Marito condannato a regalare 8100 libri di poesie causa divorzio

Questa notizia ha poco a che fare con le biblioteche e i bibliotecari, ma è stato da poco l'8 marzo e ci sembrava curioso pubblicarla... Un giudice del tribunale di Teheran ha condannato un marito iraniano a regalare più di 8100 libri di poesie alla moglie. In Iran la legge stabilisce che al momento del matrimonio venga stabilito un pegno che il marito deve pagare in caso di divorzio. La moglie abbandonata, figlia di un musicista, ha dichiarato che nella sua famiglia

«la poesia ha un valore maggiore del denaro e si addice più a un patto matrimoniale, che deve basarsi sull'amore e non sui beni materiali».
(Adnkronos, 10 marzo 2008)

Concorso letterario in biblioteca

Giunge alla terza edizione "Castelli di carta: concorso letterario in biblioteca", organizzato dalla Biblioteca cantonale di Bellinzona. Entro il prossimo 6 giugno dovrà essere inviato un racconto di argomento poliziesco, un caso giudiziario di difficile soluzione, oppure una vicenda misteriosa. Ovviamente la particolarità è che il racconto si deve svolgere in biblioteca. Le 12 opere premiate verranno pubblicate dalla casa editrice Messaggi brevi di Lugano e dalla Biblioteca cantonale di Bellinzona. Il bando e ulteriori informazioni possono essere trovati sul sito <http://www.sbt.ti.ch/bcb>.
(Da un comunicato giunto in redazione)

Distributore di libri

Sembra un distributore di merendine e bibite, e invece contiene nutrimento per l'anima. Si tratta – come ci informa Fabio Mettieri (autore anche della foto) in AIB-CUR – del distributore di libri che ha fatto la sua comparsa lo scorso mese di marzo nella stazione di Cadorna della metro milanese. I libri sono scontati di circa il 10% rispetto al prezzo di copertina, per invogliare l'acquisto, anche se la macchina si rivolge a "lettori in crisi di astinenza" che non stanno a guardare il prezzo pur di soddisfare la loro necessità! Nel distributore sono disponibili soprattutto grandi bestseller. L'iniziativa è in via sperimentale.
(Da un messaggio in AIB-CUR del 31 marzo 2008)



Come si riciclano i libri /1

È stata la Facoltà di agraria dell'Università di Bologna a promuovere per prima il progetto "Last minute market book", in collaborazione con alcuni editori bolognesi e con la Regione Emilia-Romagna, consistente nella distribuzione gratuita di libri (nuovi) altrimenti destinati al macero, in favore di enti non-profit, associazioni e istituti di italiani all'estero, centri per anziani e biblioteche per bambini del territorio nazionale che spesso non dispongono di fondi sufficienti per facilitare o incentivare la lettura da parte dei propri assistiti. Dal 2004 a oggi sono stati "salvati" dalla distruzione circa 44.000 libri, quasi tutti donati direttamente dagli stessi editori. Allo scopo di allargare la cerchia dei soggetti aderenti al progetto, l'iniziativa promossa dalla Facoltà di agraria è stata presentata alla Fiera del libro per ragazzi di Bologna, con l'auspicio che proprio in occasione della Fiera gli espositori contribuiscano alla donazione, rinunciando a riportare nei rispettivi depositi una parte consistente dei libri esposti. (*Vita.it - no profit online, 31 marzo 2008*)

Come si riciclano i libri /2

"Il libro ritrovato" è il nome del progetto promosso dal Comune e dalla Provincia di Pescara per il recupero di libri usati da donare alle biblioteche del territorio e, in futuro, crearne di nuove proprio grazie alla costituzione di un fondo finalizzato a tale scopo. Il bilancio di queste prime fasi del progetto è incoraggiante, viste le numerose e talvolta consistenti donazioni da parte dei cittadini. Nel territorio pescarese sono stati allestiti diversi punti di raccolta, presso i quali viene effettuata anche la selezione e il conteggio dei libri presi in consegna. Da segnalare il fatto che una parte dei volumi è stata affidata all'associazione "Aiutiamoli a vivere", che a metà marzo ha provveduto a una prima importante assegnazione: con un aereo militare, i libri sono stati inviati alla nuova biblioteca della Facoltà di lingue di Baghdad, presso la sezione di italiano intitolata a Ignazio Silone. (*PrimaDaNoi.it, quotidiano on line per l'Abruzzo, 31 marzo 2008*)

Vent'anni di colophon in mostra a Firenze

La decima settimana della cultura, promossa dal Ministero per i beni e le attività culturali, si è aperta lo scorso 28 marzo a Firenze presso la Tribuna dantesca della Biblioteca nazionale centrale. A inaugurarla, la mostra intitolata "Vola alta, parola" con i settantaquattro libri d'artista delle Edizioni Colophon di Belluno. L'esposizione comprende opere tra le più significative dei venti anni di attività dell'editore bellunese Egidio Fiorin. Si tratta di volumi già presentati al museo Marino Marini di Firenze, al Poldi Pezzoli, all'Accademia di Brera, al MoMA di New York, solo per citare alcuni dei luoghi più noti. Il catalogo dell'editore annovera, oltre ai classici, i più famosi

poeti italiani e stranieri contemporanei: Luzi, Bertolucci, Raboni, Zanzotto, Sanguineti, Jouffroy e Grasso. Tra gli artisti Enrico Baj, Jannis Kounellis, Mimmo Paladino, Emilio Vedova, oltre a scultori della levatura di Arnaldo Pomodoro, Gianfranco Pardi e Mauro Staccioli. Le Edizioni Colophon hanno acquisito un ruolo centrale nel panorama internazionale dei libri d'artista, non solo per l'abbinamento fra testi e immagini, ma anche per la cura dei caratteri, delle carte, della stampa e della legatura. (*Il gazzettino on line, 20 marzo 2008*)

Un curioso abbinamento

La creatività dei campani, e in particolare dei napoletani, è nota a tutti. Non deve quindi sorprendere la recente iniziativa del direttore della Biblioteca nazionale di Napoli, Mauro Giancaspro, che in occasione della settimana della cultura (25-30 marzo) ha promosso un insolito pomeriggio di discussione sull'abbinamento di alcuni tra i più famosi e pregiati vini campani con altrettanti generi letterari. Sebbene non siano proprio chiarissime le basi scientifiche che abbinerebbero, per esempio, il genere fantascienza al vino Falanghina o il giallo-horror all'Ambrusco, a quanto pare l'evento ha registrato un discreto successo e alcuni consensi entusiasti, forse non solo tra gli appassionati delle due discipline (letteraria ed enologica). E visto che da cosa nasce cosa, l'idea si è trasformata in una promozione turistico-culturale verso i clienti di albergo, consistente nel far trovare un libro nella camera prenotata, insieme a una bottiglia di vino scelta appunto in relazione al genere letterario proposto dall'albergatore o richiesto dallo stesso cliente. La promozione ha uno slogan ambizioso: "Leggi un libro, ti cambia la vita!"; con molto entusiasmo vi hanno aderito alcuni noti alberghi partenopei e c'è da scommettere che anche i beneficiari, ospiti della città del Golfo, accoglieranno con piacere questa iniziativa. (*Napoli.com, 26 marzo 2008*)

Crescono le adesioni al progetto Bibliothesarurus

Il 4 aprile, presso la sala del Consiglio del Palazzo della Provincia di Perugia, sono stati presentati i primi risultati del progetto Bibliothesarurus: biblioteche della Pubblica amministrazione in rete, promosso inizialmente dalla Biblioteca-centro di documentazione della stessa Provincia, dalla Bibliomediateca del Consiglio regionale umbro e dalla Biblioteca dell'Agenzia Umbria ricerche. L'intento è di dar vita a una rete di settore, specializzata in discipline giuridiche, economiche e della pubblica amministrazione, che sia aperta non solo alle biblioteche pubbliche ma anche ai cittadini, allo scopo di promuovere una maggiore informazione e un miglioramento dei servizi attinenti a queste materie specifiche. Le adesioni al progetto

sono rapidamente cresciute negli ultimi tempi: oltre alle tre istituzioni umbre, è stata registrata la partecipazione delle biblioteche dei Consigli regionali di Marche, Emilia-Romagna, Toscana, Lombardia e della stessa Umbria, del Dipartimento della funzione pubblica, del Foromez, dell'Irpet e della Scuola superiore della pubblica amministrazione, solo per citare alcune tra le più significative. La rete dispone già di diverse migliaia di monografie e di alcune centinaia di testate di periodici. (*Adnkronos - IGN, 3 aprile 2008*)

a.i.b.notizie

Associazione italiana biblioteche
mensile, anno XX, numero 5 - 2008

direttore responsabile Vittorio Ponzani
comitato di redazione Donatella Bellardini, Domenico Ciccarello, Maria Grazia Corsi, Giovanna Frigimelica, Zaira Maroccia
responsabile della comunicazione Francesca Ghersesti
versione elettronica Zaira Maroccia
segreteria di redazione Donatella Bellardini
direzione, redazione, amministrazione, pubblicità
AIB, Casella postale 2461, 00185 Roma A-D.
telefono 064463532 fax 064441139, e-mail aibnotizie@aib.it
Internet <http://www.aib.it/aib/editoria/aibnotizie.htm>
produzione e diffusione a.i.b.
progetto grafico geo graphic sdf
Abbonamento annuale per il 2008:
Non soci: euro 55 (per le librerie -20%)
Soci: quota associativa: euro 130 (enti), euro 55 (persone), di cui euro 5 per abbonamento alla rivista.
Gli importi vanno versati su c.c. postale n. 42253005 intestato all'Associazione italiana biblioteche, a.i.b.notizie, c.p. 2461, 00185 Roma A-D. Iscrizione al R.O.C. n. 6129 del 10 dicembre 2001.

Le opinioni espresse dagli autori non corrispondono necessariamente a quelle dell'Associazione italiana biblioteche.
L'accettazione della pubblicità non implica alcun giudizio dell'AIB sui prodotti o servizi offerti.

Copyright © 2008 Associazione italiana biblioteche
Chiuso in redazione nel mese di aprile 2008
Finito di stampare nel mese di maggio 2008 da La Tipografia, Roma

Avvertenze per i collaboratori

Gli autori che intendono pubblicare articoli possono contattare la redazione per concordare i contenuti e la lunghezza. I contributi che devono essere privi di note, vanno inviati in redazione in formato elettronico (e-mail aibnotizie@aib.it) o via fax (06 4441139) indicando i recapiti degli autori. I contributi devono essere originali. Tutto il materiale ricevuto non viene restituito. I diritti su tutto ciò che viene pubblicato appartengono all'associazione italiana biblioteche, che si riserva la facoltà di diffondere il contenuto della rivista anche in formato elettronico in rete.

la situazione del deposito legale in cinque punti*

anna maria mandillo

Dall'entrata in vigore del Regolamento della legge n. 106/2004, emanato con il d.P.R. n. 252 del 3 maggio 2006 (*Regolamento recante norme in materia di deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico*), sono passati già due anni, sufficienti per tentare una sorta di bilancio dell'attuazione del deposito legale in Italia.

In primo luogo c'è da osservare che, con l'avvio concreto delle procedure di applicazione dettate dalle nuove norme, sono immediatamente emersi problemi relativi, da una parte, alle lacune e ambiguità presenti nelle norme stesse, ma dall'altra riconducibili anche alla resistenza o alla lentezza con la quale i cambiamenti di notevole rilievo sono stati finora assorbiti da tutti gli attori del deposito legale.

Sulle molte richieste di chiarimento degli editori e sulle segnalazioni delle biblioteche depositarie è stata avviata la riflessione da parte della Direzione generale per i beni librari del Ministero per i beni e le attività culturali che gestisce l'applicazione delle norme. Mediante l'ausilio di un gruppo di lavoro tecnico al quale partecipano, oltre le biblioteche depositarie, anche rappresentanti delle Regioni, dell'ANCI e dell'UPI, è stato aperto sul sito web della direzione generale stessa uno spazio specifico, risultato utile in prima battuta per rispondere a quesiti e chiarire dubbi sulle modalità da seguire nel deposito delle diverse tipologie dei documenti.

Ma il colloquio aperto deve ora essere continuato e rafforzato: a tale scopo è buon auspicio sperare sul lavoro che la commissione consultiva, istituita come previsto dall'articolo 42 del Regolamento, svolgerà per giungere, nell'immediato, al progressivo miglioramento delle procedure di gestione del deposito e, nel futuro, alla formulazione di proposte di opportune modifiche del Regolamento e della stessa legge del deposito legale.

Cinque punti critici in particolare emergono dall'analisi della situazione attuale:

- 1) Il rapporto tra regioni e biblioteche pubbliche statali, designate come depositarie di una copia per l'archivio regionale dal decreto ministeriale 28 dicembre 2007 (G. U. n. 38 del 14 febbraio 2008) appare delicato e probabile causa di conflitti, qualora non si giunga presto ad approvare una convenzione soddisfacente per le parti, in merito alla proprietà e alla tutela degli esemplari del deposito legale. Anche se un modello di convenzione che stabilisce i compiti della singola regione e della biblioteca pubblica statale nella gestione del deposito legale è stato già discusso e approvato dai rappresentanti tecnici del Coordinamento delle Regioni e dalla Direzione generale per i beni librari, questo atto deve avere ancora la definitiva formale approvazione.
- 2) Poiché la legge n. 106/2004 include tra le opere soggette a deposito legale anche quelle diffuse tramite rete informatica, è necessario dare attuazione alla parte del Regolamento, non ancora attivata, relativa a tale tipologia di opere (art. 37 e 38). In particolare, devono essere promossi e realizzati gli accordi con gli editori e i produttori, indispensabili per sperimentare le più idonee modalità di gestione dei documenti digitali da parte degli istituti depositari, soprattutto per quanto riguarda l'acquisizione, la conservazione e l'accesso dei documenti digitali online nel rispetto delle norme del diritto d'autore.
- 3) Vanno valutate le reali possibilità di mantenere depositi completi (esaustività degli archivi), vista la considerevole crescita del numero di documenti che arrivano nelle biblioteche inviati direttamente dagli editori. La necessità di approntare per l'immediato, e programmare per il futuro, magazzini idonei alla conservazione di molteplici tipologie di documenti deve orientare la scelta verso spazi condivisi da gestire con accordi tra le istituzioni depositarie. Parimenti l'articolazione dei depositi e la distribuzione delle responsabilità tra gli istituti depositari, nazionali e regionali, devono essere indicate con maggiore chiarezza per poter garantire la conservazione, la catalogazione e la disponibilità dei documenti al pubblico. A tale proposito ha anche grande importanza la definizione di procedure di gestione uniformi tra gli istituti depositari per il trattamento dei documenti del deposito legale, dal momento della verifica iniziale all'arrivo dei pacchi, ai reclami, alle sanzioni (anche mediante la predisposizione di adeguata modulistica).
- 4) Data la peculiarità del deposito legale, appare opportuno stabilire linee di indirizzo chiare per quanto riguarda

Parimenti si è delineata una esigenza di chiarezza nei rapporti tra regioni ed enti locali (comuni), dove si trovano le biblioteche pubbliche gravate del peso della gestione del deposito legale. Anche in tali casi per stabilire le reciproche responsabilità è stata delineata dai rappresentanti dell'ANCI e dell'UPI una bozza di convenzione Regioni/Comuni, che dovrà essere presentata alla Conferenza permanente Stato-Regioni per l'approvazione.

Da quanto emerge appare evidente la necessità di stabilire comunque, tra tutti gli istituti depositari indicati nel regolamento, modalità concrete di collaborazione.

i servizi da fornire agli utenti, in sede e remoti, da parte degli istituti depositari. In particolare, tale esigenza è più evidente e pressante quando, nell'organizzazione dei servizi al pubblico, si debbano contemperare i diritti degli autori, editori, produttori con il diritto all'accesso, all'informazione e alla conoscenza da parte dei cittadini.

- 5) È necessaria infine un'attenta valutazione delle risorse necessarie, sia economiche, sia di personale, per garantire il funzionamento del deposito legale e soprattutto del possibile scenario di collaborazione tra le amministrazioni alle quali appartengono gli istituti depositari.

È auspicabile pertanto che, oltre al coordinamento che potrà scaturire dall'operato della Commissione per il deposito legale (ex art. 42), si consolidi in una concreta intesa politica la collaborazione tra le amministrazioni e gli organismi di riferimento degli istituti depositari (Stato, Regioni, ANCI, UPI).

Per raggiungere tale obiettivo dovrebbe verificarsi l'opportunità e la praticabilità di un progetto finalizzato alla costituzione del "sistema del deposito legale in Italia", nel quale la molteplicità degli istituti depositari che lo compongono siano ricondotti a unità perché tutti, pur nel rispetto delle specificità e delle appartenenze amministrative, devono poter svolgere la "missione" del deposito legale, avendo chiari diritti e doveri.

Il numero delle biblioteche e istituti coinvolti è costituito da cinque archivi nazionali (Biblioteca nazionale centrale di Firenze, Biblioteca nazionale centrale di Roma, Istituto centrale per i beni sonori e audiovisivi, Istituto nazionale per la grafica, Cineteca nazionale), da poco più di 100 biblioteche e istituti a livello regionale, tra i quali anche le biblioteche pubbliche statali prescelte (19).

A queste vanno aggiunti gli istituti ai quali dalla legge (art. 6) e dal Regolamento (art. 12 e 13) sono assegnate "altre fattispecie di deposito": la Biblioteca centrale del Ministero della giustizia, la Biblioteca della Camera dei deputati, la Biblioteca del Senato della Repubblica, la Biblioteca del Consiglio nazionale delle ricerche.

Alla predisposizione del progetto potrebbe lavorare un gruppo ristretto e rappresentativo delle varie realtà coinvolte. Una volta esaminato e verificato, il progetto potrebbe essere posto all'esame degli organi politici dello Stato e delle Regioni, in modo da favorire le possibili condizioni di accordo e di realizzazione.

* nota preparata per il Gruppo di lavoro tecnico sul deposito legale della Direzione generale per i beni librari del Ministero per i beni e le attività culturali



Le biblioteche e gli archivi durante la seconda guerra mondiale: il caso italiano

di **Uguccione Ranieri di Sorbello Foundation**; a cura di **Andrea Capaccioni, Ruggiero Ranieri, Andrea Paoli**. Bologna: Pendragon, 2007. 581 p. ISBN 978-88-8342-570-7. EURO 32,00 (numero limitato di copie disponibile solo per i soci)

Il volume affronta un aspetto della nostra storia recente fino a pochi anni fa scarsamente conosciuto: un lavoro prezioso e oscuro di organizzazione e di tutela, svolto da bibliotecari e archivisti, che, nonostante alcune perdite dolorose, consentì di salvare la parte più preziosa del patrimonio documentario italiano. L'indagine dedica una particolare attenzione alle politiche governative sulla protezione, all'esame del lavoro dei bibliotecari e degli archivisti, e dei servizi di questi istituti. Vengono esaminati il coinvolgimento degli Alleati nella salvaguardia dei beni documentari e le luci e le ombre del comportamento dell'esercito tedesco. Approfondimenti sono dedicati a molte città italiane, tra cui: Milano, Genova, Trieste, Venezia, Bologna, Firenze, Pisa, Perugia, Roma, e Napoli.

«Tutta gente che non solo capiva di libri, ma capiva di come funziona una società decente».

Stefano Salis, «Il sole 24 ore»

risultati delle elezioni AIB 2008-2011

	Abr	Bas	Cal	Cam	Emr	Fvg	Laz	Lig	Lom	Mar	Mol	Pmn	Pug	Sar	Sic	Tos	Taa	Umb	VdA	Ven	EST	TOT.
<i>elettori</i>	59	45	98	217	163	126	293	111	283	72	35	94	144	198	138	253	101	52	32	158	6	2678
<i>votanti</i>	36	38	65	152	72	78	76	86	143	42	29	41	95	107	79	105	58	28	28	80	2	1440
<i>votanti/elettori</i>	61%	84%	66%	70%	44%	62%	26%	77%	51%	58%	83%	44%	66%	54%	57%	42%	57%	54%	88%	51%	0%	53,8%
<i>percentuale votanti elezioni 2005</i>	73%	84%	77%	67%	52%	45%	40%	66%	52%	68%	84%	37%	51%	49%	52%	56%	64%	86%	50%	61%		55,1%

CEN	Abr	Bas	Cal	Cam	Emr	Fvg	Laz	Lig	Lom	Mar	Mol	Pmn	Pug	Sar	Sic	Tos	Taa	Umb	VdA	Ven	EST	TOT.
Mauro GUERRINI	32	31	61	119	46	45	31	51	92	31	28	28	77	72	73	60	48	24	14	35	2	1000
Claudio LEOMBRONI	28	15	46	76	38	22	20	66	25	20	24	5	54	39	34	43	13	11	0	31	1	611
Raffaele DE MAGISTRIS	3	34	52	144	8	14	26	21	13	2	7	4	69	43	48	10	6	11	24	11		550
Vanni BERTINI	10	23	16	13	27	23	43	16	35	24	25	15	45	21	15	52	33	13	4	31		484
Stefano PARISE	3	9	8	4	23	18	36	22	72	28	3	18	11	21	30	29	13	2	21	53	1	425
Rossana MORRIELLO	7	10	7	21	34	24	22	47	34	13	3	26	26	14	22	41	23	15	10	20	1	420
Francesca GHERSETTI	0	3	14	7	14	39	31	7	23	10	22	1	19	52	15	16	32	2	21	72	2	402
Giuliana CASARTELLI	2	7	17	7	26	20	24	18	104	13	19	4	35	15	23	19	24	0	4	17	1	399
Maria Teresa MICONI	30	10	14	10	8	10	15	3	9	18	2	1	25	13	8	8	13	2	1	7		207

SINDACI	Abr	Bas	Cal	Cam	Emr	Fvg	Laz	Lig	Lom	Mar	Mol	Pmn	Pug	Sar	Sic	Tos	Taa	Umb	VdA	Ven	EST	TOT.
Rita CAFORIO	7	33	55	103	45	29	27	63	27	20	6	8	84	66	39	28	44	19	4	29	2	738
Sergio CONTI	6	24	38	30	33	13	21	62	95	23	16	15	44	24	15	46	34	20	22	46	1	628
Alida EMMA	28	9	42	114	25	19	39	16	24	18	19	6	30	24	78	26	17	7	10	24	2	577
Pier Giorgio SCLIPPA	2	3	4	19	13	57	19	3	52	21	5	5	43	14	3	22	9	3	1	23		321
Anna Maria BEVERE	30	8	11	11	23	10	17	19	17	10	9	5	12	24	34	20	19	4	3	15	1	302

PROBIVIRI	Abr	Bas	Cal	Cam	Emr	Fvg	Laz	Lig	Lom	Mar	Mol	Pmn	Pug	Sar	Sic	Tos	Taa	Umb	VdA	Ven	EST	TOT.
Giovanni SOLIMINE	32	32	57	138	60	53	55	41	101	36	27	35	81	34	74	68	48	25	14	55	2	1068
Ornella FOGLIENI	19	13	42	26	33	33	25	9	103	22	9	18	31	23	59	40	46	17	10	48	2	628
Beniamino ORRU'	4	9	40	91	17	17	30	10	24	17	9	4	57	102	30	15	5	7	22	13		523
Antonia Ida FONTANA	4	27	10	18	32	38	19	25	28	17	4	9	19	7	20	43	22	5	2	27	1	377
Ernesto BELLEZZA	4	2	4	7	4	6	19	81	15	3	6	6	39	5	6	18	13	3	2	13		256

riepilogo voti CER

Risultano eletti i candidati in **grassetto**, i candidati in *corsivo* hanno ottenuto voti.

ABRUZZO	
Elpidia MARIMPIETRI	33
Francesca DI LORITO	28
Maria Elisa EQUIZI	15
Silvia GRILLO	15
Cinzia VARONE	13
Grazia DI BARTOLOMEO	8
Ivana RUGGIERO	8

BASILICATA	
Luigi CATALANI	32
Vita Crescenzia GERARDI	25
Angela SCANDIFFO	24
Antonella TROMBONE	22
Giuseppe CATARINELLA	20
Nunzio LIONETTI	13
Antonio CAMMISA	7

CALABRIA	
Raffaele TARANTINO	57
Anna Maria SANTORO	46
Eleonora Anna Maria SCRIVO	36
Carmela CARAVETTA	36
Carmela LACQUANITI	32
Giovanni NEGRINI	22
Riccardo DEL SORDO	20
<i>Elisabetta AMATO</i>	15
<i>Lorenzo DODARO</i>	6

CAMPANIA	
Vittoria BONANI	82
Rosalba CAPONE	68
Paola CORSO	54
Maria Gaetana PUCCI	64
Arturo SANTORIO	57
Annamaria VITALE	68
Nicola MADONNA	63
<i>Maria Rosaria BACCHINI</i>	35
<i>Antonio CAROCCIA</i>	29

EMILA ROMAGNA		MOLISE		TOSCANA	
Enrica MANENTI	46	Alessandra CORSI	25	Maria Stella RASETTI	70
Lidia BONINI	32	Bruno CERIMELE	23	Paolo BALDI	49
Federica BOSSI	32	Ida DEGNOVIVO	18	Alessandro SARDELLI	40
Elena BANDIRALI	29	Irma CATOLINO	17	Carlo GHILLI	36
Laura TRONCOSSI	27	Maria Antonietta CASTELLANO	16	Daniela BRENCI	30
Angela PACILLO	19	Giampiera DI VICO	15	Patrizia LUPERI	30
Gioia MALAVASI	17	Maria Chiara MONTINO	6	Devid PANATTONI	20
Veruska BOLLETTI	4	Antonia DI MARIO	n.p.	Peter GENITO	19
		Maria Grazia RUGGIERO	n.p.	Massimo ROLLE	n.p.
FRIULI VENEZIA GIULIA		PIEMONTE		TRENTINO - ALTO ADIGE	
Antonella PASSONE	61	Cecilia COGNIGNI	32	Paola BROCCO	46
Massimo MILAN	47	Anna PEROTTI	20	Paolo MONDINI	36
Miriam SCARABO'	30	Dorella APA	15	Orietta GABRIELLI	34
Barbara CIMENTI	28	Serena PANERO	12	Johannes ANDRESEN	31
Stefano OLIVO	28	Chiara BALDISSERA	9	Ugo SCALA	21
Cristina MARSILI	27	Maria CASSELLA	8	Maria LUNELLI	18
Marco CHIANDONI	23			Paolo Domenico MALVINNI	18
Elisa ZILLI	19	PUGLIA		Morena BERTOLDI	17
Federica MARABINI	13	Maria Antonietta ABENANTE	81	Sonia SPALLINO	15
Roberta RABER	11	Francesco MERCURIO	57	Argeo BATTISTI	12
		Maria Consilia BINETTI	39	Roberto ANTOLINI	9
LAZIO		Daniela PELLEGRINO	39		
Andrea MARCHITELLI	46	Loredana GIANFRATE	34	UMBRIA	
Giovanna FRIGIMELICA	45	Margherita RUBINO	31	Gabriele DE VERIS	16
Corrado DI TILLIO	31	Angelo Sante TRISCIUZZI	29	Maria Alessandra PANZANELLI FRATTONI	15
Silvia SARTI	25	Rosa MARTUCCI	29	Lucia RUSSO	15
Romana Franziska WALLNER	23	Mara VIRNO	25	Gustavo R. RELLA	12
Angela DI IORIO	21	Ferdinando MAGGIORE	21	Franca FOCACCI	11
Paolo BIZZARRI	17	Franco SPERTI	19	Paola Francesca MARALDI	11
		Enrichetta FATIGATO	11	Sara PANACCI	11
LIGURIA		Luicia DI PAOLO	7		
Francesco LANGELLA	72	Antonio CACUCCI	5	VALLE D'AOSTA	
Francesco NARDI	54	Maria DI GIOVANNI	2	Graziella PRIOD	19
Cristina TERRILE	45			Sabrina BRUNODET	18
Alberta DELLE PIANE	40	SARDEGNA		Monica GRANIER	14
Cristiana NARDINI	36	Sandra ASTRELLA	71	Richard VILLAZ	11
Marco GENZONE	35	Paola FROGHERI	68	Monica REAN	9
Flavio MENARDI NOGUERA	30	Francesca CADEDDU	59	Rossella CORTESE	4
Daniela PARETI	20	Barbara COSSU	38	Enrica BELLOLI	1
Maurizio PANE	19	Luisella MADAU	28		
Nadia PADOAN	7	Francesco PIRAS	25	VENETO	
M. Rosa CARRERA FILIPPONE	6	Laura CORDA	24	Barbara POLI	45
		Anna Maria DEMONTE FAGITO	15	Elisa BARBIERI	38
LOMBARDIA		Stefania GERVASI	11	Angela MUNARI	30
Chiara FAGGIOLO	78			Emanuela CASSON	23
Laura BALLESTRA	62	SICILIA		Roberto GHIOTTO	23
Alessandra MASTRANGELO	56	Simona INSERRA	48	Alberto RAISE	23
Cinzia ROSSI	54	Renato MELI	42	Angelo RIGO	20
Maria Cristina SELVA	49	Provvidenza Maria MOGAVERO	33	Lucia SARDO	17
Silvia ARENA	47	Consuelo GIGLIO	30	Roberto TOMMASI	16
Simona SARASINO	39	Antonina SAJA	27	Donata CASELLI	15
Chiaretta ALBERTINI	30	Maurizio RANDAZZO	23	Doriana RANZATO	12
Giuliana BOIRIVANT	28	Maria Rosa LI ROSI	22	Concetta DELLA VECCHIA	8
MARCHE		Elena SCRIMA	20		
Sonia CAVIRANI	33	Carmelina PUGLISI	13		
Manola GIANFRANCESCHI	24	Marcella PARITO	15		
Tommaso PAIANO	24				
Francesca PONGETTI	21				
Barbara CHIUCCONI	20				
Cesarina CLEMENTI	16				
Sandro URBANI	9				

▪ l'AIB prossima ventura

alcune domande a mauro guerrini, riconfermato presidente AIB per il triennio 2008-2011

a cura di vittorio ponzani

Mauro Guerrini, presidente AIB dal 2005, è stato riconfermato in queste ultime consultazioni elettorali con un buon risultato personale (un singolare numero "tondo" di preferenze ottenute: 1000!). Gli chiediamo, innanzi tutto, un commento su questi risultati: pensi che la nuova formazione che va a costituire questo CEN sposti il baricentro del precedente esecutivo? E in che termini?

La riconferma non era scontata e pertanto mi ha fatto molto piacere. Sono molto contento anche per il successo personale di Claudio Leombroni, vice presidente. L'alto numero di preferenze convalida certamente la linea politica del triennio scorso. Negli incontri elettorali con numerose sezioni regionali sono emerse situazioni dissimili. Molte di esse sono riuscite a superare la crisi del 2004, hanno recuperato il legame territoriale e la credibilità verso i bibliotecari, organizzando seminari e incontri scientifici, con conseguente incremento del numero di iscritti all'Associazione. Ho notato purtroppo anche alcune situazioni negative (rissosità interna, autoreferenzialità, incapacità a relazionarsi con tutti gli associati), che hanno provocato l'allontanamento di molti associati e addirittura, in qualche caso, una preoccupante bassa affluenza alle elezioni; altro dato preoccupante è costituito dalla mancata espressione di candidature per le cariche nazionali da parte di sezioni importanti. Nonostante queste carenze, gravi, su cui il CEN e i nuovi CER dovranno intervenire, nel complesso la reputazione e la credibilità dell'Associazione sono cresciute sia all'interno che all'esterno: nuovi associati stanno assumendo responsabilità e l'AIB è divenuta interlocutore stabile e stimato di numerose istituzioni. Molti candidati ai CER e due candidati al CEN erano alla loro prima prova elettorale e il loro impegno è stato apprezzato; in numerose sezioni vi è stato un ricambio generazionale e molti nuovi eletti presentano una dimensione professionale elevata; vi è stato un bel rinnovamento, dunque. Ciò non significa rinunciare all'esperienza degli associati di lungo corso, che è fondamentale non per perpetuare l'occupazione oligarchica delle cariche associative, bensì proprio per far crescere una nuova generazione di dirigenti AIB, competenti e desiderosi di impegnarsi a vantaggio della professione bibliotecaria, magari con ancora maggiore dedizione e spirito di servizio di chi li ha preceduti ed è stato loro maestro. Il CEN esprime una rappresentatività significativa delle componenti che caratterizzano l'Associazione all'inizio del terzo millennio. Manca però una rappresentanza dei precari, e ciò evidenzia quanto l'AIB debba lavorare per recuperare un rapporto con queste figure. L'Associazione dovrà rafforzare il confronto con le autorità statali, regionali e locali, e con i sindacati, per il pieno riconoscimento professionale del bibliotecario, nell'ambito del movimento per la riforma delle professioni a livello europeo, nazionale e regionale e per l'affermazione della professionalità in tutti

gli ambiti di lavoro, pubblici e privati, con attenzione alle criticità delle nuove forme contrattuali; queste problematiche dovrebbero essere inserite nell'agenda delle politiche pubbliche. Non solo: l'AIB dovrà intervenire per introdurre negli appalti pubblici meccanismi che non favoriscano l'individuazione del contraente a scapito del trattamento economico e dell'inquadramento contrattuale dei bibliotecari.

È difficile intuire quale sarà il baricentro del nuovo CEN. Chi viene da esperienze regionali dovrà assumere una visione nazionale dei problemi: l'Associazione vista dal centro ha responsabilità diverse e molto più complesse. Quattro nuovi membri sono parecchi; tuttavia con diversi di loro il CEN precedente lavorava da tempo, con altri esistono legami stabili di collaborazione e amicizia e ciò, sono certo, favorirà la funzionalità del nuovo gruppo.

Quali saranno i primi impegni nel calendario del CEN e, più in generale, i temi centrali della politica dell'AIB per il prossimo triennio?

Nella prima riunione il Presidente, eletto all'unanimità, ha attribuito le deleghe a ciascun membro del CEN; il CEN ha quindi concordemente nominato i responsabili delle Commissioni, molti dei quali alla loro prima esperienza. Esso ha stabilito quattro priorità: IFLA 2009; *advocacy* (con attenzione particolare alla tutela della professione e alla normativa, e la proposta di riscrittura della direttiva 92/100 della UE sul "prestito a pagamento"); potenziamento dei servizi agli associati; risanamento del bilancio. È confermato l'impegno verso l'editoria (in tutti i vari aspetti, riviste comprese) e i seminari di formazione. L'impegno per l'*advocacy* significa che l'AIB afferma e tutela i diritti delle biblioteche, opera affinché le biblioteche – soggetti essenziali per l'affermazione e il mantenimento della democrazia – entrino nell'agenda delle attività politiche di ogni governo nazionale e locale quali elementi imprescindibili di qualsiasi politica di sviluppo sociale e culturale. Significa inoltre che l'AIB opera in difesa dei diritti degli utenti; con l'*advocacy*, infatti, la biblioteca e le relative associazioni difendendo i loro diritti sono "lo scudo" per la soddisfazione dei fabbisogni di ogni singolo utente. I diritti della biblioteca coincidono pertanto con i diritti degli utenti ad avere un'informazione libera e ampia.

L'attività di *advocacy* è uno dei compiti principali svolti dalle associazioni bibliotecarie in tutto il mondo e riguarda la tutela, la valorizzazione delle biblioteche, la promozione dell'identità professionale dei bibliotecari per accrescere il loro prestigio e ottenere il massimo riconoscimento della professione. L'*advocacy* a favore dei bibliotecari e delle biblioteche è condizione necessaria per la sopravvivenza stessa della professione e per la difesa

dei valori che la professione incarna traducendoli in servizio pubblico: libertà di accesso ai documenti, senza discriminazioni o manipolazioni, libertà di opinione, circolazione dell'informazione, tutela e salvaguardia della memoria culturale registrata. Molto è il lavoro che ci attende perché ancora troppe biblioteche permangono in una situazione di difficoltà, troppi enti non riconoscono l'identità professionale dei bibliotecari (che deve essere d'altra parte sempre dimostrata nei fatti). L'AIB, insomma, proseguirà e rafforzerà la propria azione di tutela dei bibliotecari nel loro lavoro quotidiano. L'Associazione dovrà rivolgere maggiore attenzione al lavoro delle Commissioni e dei Gruppi di studio, in quanto luoghi di elaborazione scientifica, strutture agili che hanno il compito di elaborare i contenuti della professione bibliotecaria in Italia. Perciò abbiamo delegato un membro del CEN a coordinare la loro attività. Sono le Commissioni e i Gruppi che dovranno suggerire al CEN la politica da seguire nel settore di loro competenza. Non dobbiamo infatti dimenticare che l'AIB è un'associazione professionale e che suo compito primario è definire e diffondere standard di servizio e di qualità.

Non possiamo non parlare di IFLA 2009, soprattutto perché sarà proprio questo esecutivo che porterà l'Associazione a questo importante appuntamento. Come procedono i lavori?

L'impegno per l'IFLA 2009 caratterizzerà certamente l'attività dell'AIB fino all'agosto del prossimo anno. Come abbiamo cercato di affermare numerose volte, la dimensione locale dovrebbe essere sempre inquadrata in una dimensione internazionale, e la dimensione internazionale dovrebbe esaltare sempre le singole esperienze locali. Dobbiamo ragionare tenendo presenti queste due dimensioni; la prima senza la seconda porta a una visione "condominiale" dei problemi e delle soluzioni; la seconda senza la prima porta a una visione astratta delle questioni e delle indicazioni. Il Congresso IFLA è un evento storico, l'evento più importante che interessa l'Italia da decenni. Credo che occorra in primo luogo avviare un programma di sensibilizzazione per i bibliotecari italiani, creare aspettativa in tutti, soprattutto in chi non si sente già naturalmente coinvolto. Il periodo preparatorio al congresso dovrà essere occasione di stimolo ai nostri governanti a privilegiare le strutture stabili come archivi, biblioteche e musei; soprattutto a sciogliere quei nodi cruciali che si trascinano irrisolti da anni (per esempio la costituzione della Biblioteca nazionale italiana, la costituzione di un vero sistema bibliotecario nazionale), l'adeguamento dei finanziamenti ai bisogni delle biblioteche, il reclutamento stabile di personale qualificato. La parte dei lavori assegnata al Comitato italiano per IFLA 2009 procede, seppure non manchino criticità a causa dei cambiamenti avvenuti nell'ultima fase politica: gli interlocutori del governo nazionale cambiano e occorre ricominciare daccapo. Non solo: fra la fine del 2007 e l'inizio del 2008 al MiBAC vi sono stati mutamenti importanti anche a livello gestionale, quali la nomina di un nuovo Direttore generale per i beni librari e gli istituti culturali, e di altri direttori di importanti istituti nazionali. Ciò ha creato una situazione di stallo momentaneo nell'organizzazione del congresso IFLA di Milano. Siamo ottimisti, ma occorre che l'ottimismo abbia qualche riscontro. Il MiBAC aveva promesso finanziamenti che ancora non sono giunti. Il Comune di Milano sta lavorando con la massima determinazione e ha già stanziato una cifra congrua per il finanziamento delle iniziative; la Regione Lombardia sta impegnandosi per l'organizzazione della promozione

di Milano 2009 al congresso IFLA di Quebec City del prossimo mese di agosto. La Provincia di Milano ha garantito un supporto finanziario per facilitare la partecipazione dei bibliotecari provenienti dalle aree più povere del Nord Africa e del bacino del Mediterraneo. Il Comitato esecutivo di IFLA 2009 ha già predisposto il programma delle visite guidate alle biblioteche e dei *social tours* e sta lavorando alla definizione degli eventi culturali per l'agosto del prossimo anno. I membri italiani nelle sezioni IFLA hanno proposto e stanno proponendo nomi di esperti del nostro Paese per le *open session* e i *workshop* da esse promossi, in modo da illustrare ai delegati provenienti da tutto il mondo le principali esperienze italiane. "Libraries create futures: building on cultural heritage", il titolo del congresso IFLA 2009 (Milano, Fiera City, 23-27 agosto 2009), vuole richiamare la capacità delle biblioteche di assicurare il diritto alla conoscenza per ciascuno, basandosi sulla nostra ricca tradizione culturale e bibliotecaria. Sono in gestazione alcuni *satellite meeting*. Per favorire la partecipazione dei bibliotecari italiani sono in corso incontri con vari interlocutori istituzionali e invio di lettere esplicative. Da settembre il Comitato esecutivo promuoverà una serie di iniziative di formazione e di sensibilizzazione nei confronti di IFLA 2009 rivolte a tutti i bibliotecari italiani. Il Comitato sta entrando nella fase in cui è richiesto il massimo impegno di concretezza e di operatività da parte di tutti. Il ruolo dell'AIB è determinante e si configura quale elemento di stimolo e di coordinamento delle iniziative in corso.

In questi mesi sono stati pubblicati (o stanno per essere ultimati) alcuni strumenti di lavoro fondamentali per il bibliotecario: è stato ultimato il Nuovo Soggettario, sono in preparazione le nuove RICA, la traduzione italiana dell'edizione consolidata dell'ISBD e la Classificazione decimale Dewey (edizione 22). Mi sembra un momento particolarmente stimolante per quanto riguarda la catalogazione. Cosa ne pensi?

Com'è stato autorevolmente scritto, da qualche anno si è tornati a parlare di catalogazione, seppure occorre precisare che non si era mai smesso di studiarla, per fortuna; in Italia non vi sono mai stati atteggiamenti di superficialità con il conseguente innamoramento per soluzioni semplicistiche e prive del necessario supporto teorico. Il ruolo di noi italiani si caratterizza in ambito internazionale proprio per il richiamo ai fondamenti teorici di ogni discussione e decisione; stupisce che personaggi, che pure godono di prestigio, siano privi di conoscenze che in Italia sono possedute dagli studenti di biblioteconomia. Il 2008 potrebbe configurarsi come l'anno *mirabile* della catalogazione in Italia con l'uscita degli strumenti richiamati nella domanda. Il Nuovo Soggettario è un prodotto che dovrebbe inorgoglire tutti noi per la qualità del risultato e per le radici in GRIS, un gruppo di lavoro dell'AIB. Le nuove RICA (le REICA) testimoniano lo sforzo di rigore e di elaborazione scientifica dei redattori. La traduzione italiana della nuova ISBD dovrebbe caratterizzarsi per la resa del testo. La traduzione della DDC, edizione 22, sono certo confermerà la qualità del lavoro del gruppo della BNI, riconosciuto a livello internazionale. Gli strumenti richiedono un approccio critico nel momento della loro applicazione, pertanto implicano una formazione adeguata dei catalogatori. Questi temi, così importanti, saranno motivo di riflessione al prossimo congresso AIB che si svolgerà a Firenze, Palazzo dei congressi, dal 29 al 31 ottobre, e sarà dedicato proprio al "Servizio bibliotecario nazionale: gli strumenti. Controllo bibliografico".

il futuro del controllo bibliografico

giovanna frigelica

Il 9 gennaio scorso è stato presentato dalla Library of Congress (LC) un *Report on the future of bibliographic control*¹. Il rapporto è il frutto dello studio del gruppo di lavoro appositamente creato, a cui hanno partecipato rappresentanti di importanti biblioteche universitarie e governative statunitensi, ma anche di Google, OCLC, Microsoft ecc. Si definisce controllo bibliografico l'insieme di strategie e strumenti che consentono la ricerca, la gestione, l'identificazione e l'accesso facilitato alle pubblicazioni². Si può dire che questa attività nasce con le biblioteche stesse, anche se la normalizzazione dei principi che la reggono vengono fatti risalire alla biblioteconomia del XIX secolo. Ogni biblioteca oggi, soprattutto grazie alle nuove tecnologie, può contribuire ad aumentare la disponibilità di record bibliografici. Sin dal 1902 la Library of Congress ha prodotto schede catalografiche che venivano acquistate da biblioteche di tutto il mondo, cosa che avviene ancora oggi, in formato elettronico. Questa condivisione dei record, e lo sforzo per produrli, ha consentito un grande risparmio di tempo e denaro. Attualmente negli Stati Uniti, ma anche oltre i confini nazionali, la Library of Congress rappresenta la fonte primaria di dati bibliografici per molte biblioteche. La situazione che nel corso degli anni si è venuta a creare in queste biblioteche vede la riduzione del numero di addetti alla catalogazione e anche la riduzione della percentuale di bibliotecari con competenze specifiche in questo ambito.

Alcuni importantissimi standard, inoltre, sono sviluppati e mantenuti dalla LC (MARC21, LC Classification e Subject headings, Z39.50 ecc.). Ma la LC non è in realtà una biblioteca nazionale, né riceve fondi specifici per investire in servizi bibliografici per le biblioteche americane. È per questo che lo studio parte dalla considerazione che il futuro del controllo bibliografico dovrà essere collaborativo, decentralizzato, con una visione internazionale e basato sul Web. Questo futuro si realizzerà in cooperazione con il settore privato, e con la collaborazione attiva degli utenti. Il controllo bibliografico sarà dinamico e non statico, per rispondere ai cambiamenti rapidi che occorrono nel mondo dell'informazione. Il rapporto presenta una serie di raccomandazioni, rivolte di volta in volta alla Library of Congress, a biblioteche e altri attori o a tutti i partner coinvolti. Le raccomandazioni sono contestualizzate fornendo le premesse che hanno portato alla loro individuazione, gli obiettivi desiderati e le eventuali conseguenze in caso lo scenario auspicato non si realizzi. Le raccomandazioni sono cinque:

1) Aumentare l'efficienza della produzione bibliografica.

Il gruppo di lavoro ha analizzato come il ruolo della LC vada rivalutato, e più in generale ha sottolineato l'importanza che tutti gli attori della "filiera bibliografica" hanno nel dare il proprio apporto. Lo scopo è ottimizzare al massimo le risorse ed evitare gli sprechi. È noto come ormai da tempo esistano altri produttori di dati bibliografici oltre alle biblioteche (pensiamo agli editori o alle librerie online); sarebbe insensato non cercare una collaborazione per sfruttare anche il loro lavoro, almeno in una fase di pre-catalogazione. La LC abbandonerà il ruolo di "biblioteca alfa" e diventerà un partner vero per le altre biblioteche e organizzazioni, anche nel campo del controllo di autorità.

2) Migliorare l'accesso ai materiali rari e unici.

Le collezioni speciali, costituite da materiali a volte assolutamente unici e rari, dovrebbero essere accessibili agli utenti, possibilmente in formato digitale, per consentirne una fruizione ampia. Le biblioteche dovrebbero considerare diversi

livelli di catalogazione e gestione per questi materiali, in base alle proprie priorità e all'importanza di questi materiali, all'interno della filosofia comune del controllo bibliografico.

3) Spingere la tecnologia verso il futuro.

I dati bibliografici prodotti dalle biblioteche sono praticamente inaccessibili agli utenti estranei al mondo bibliotecario, basti pensare al fatto che i motori di ricerca tradizionali non recuperano le informazioni presenti negli OPAC e che i vocabolari standard prodotti nel nostro settore sono il più delle volte disponibili solo come documenti testuali. È fondamentale quindi sviluppare metadati flessibili ed estensibili, e standard integrati nel Web. In particolare, per quanto concerne gli standard, il rapporto si sofferma sul fatto che dalla bozza delle regole RDA (Resource Description and Access), ovvero la nuova versione delle AACR2, non emergono particolari benefici, non si capisce come i nuovi metadati creati si integrino con quelli esistenti, e preoccupano le implicazioni finanziarie che l'introduzione del nuovo standard porterà con sé.

4) Spingere la comunità bibliotecaria verso il futuro.

Grazie alle innovazioni e alle potenzialità delle tecnologie web, la gran parte degli utenti utilizza simultaneamente per le proprie ricerche diversi contesti e strumenti come motori di ricerca, librerie online, database specializzati, OPAC e altri. Secondo una ricerca di OCLC³ più di tre quarti degli utenti si rivolgono in prima battuta a un motore di ricerca piuttosto che al catalogo online. Gli OPAC devono quindi sviluppare sistemi per permettere agli utenti di interagire con i dati bibliografici⁴. Il modello FRBR, inoltre, dovrà essere approfondito a livello pratico e non solo teorico e le regole per la creazione di soggetti della Library of Congress dovranno essere rese flessibili per la creazione e modifica di stringhe controllate.

5) Rendere più forte la professione bibliotecaria.

Il controllo bibliografico ha dei costi e un valore, anche se spesso non viene quantificato. Potendolo valutare sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, la comunità professionale sarà in grado di valutare anche l'efficacia e l'efficienza del sistema adottato. Sarà fondamentale anche mantenere aggiornati i programmi di insegnamento in ambito LIS, per poter modellare i corsi sui bisogni presenti e futuri della comunità professionale bibliotecaria. In questo modo ci sarà un numero sufficiente di bibliotecari qualificati per partecipare alle attività legate al controllo bibliografico.

frigelica@aib.it

¹ <http://www.loc.gov/bibliographic-future/news/lcwg-ontherecord-jan08-final.pdf>.

² Per un approfondimento si veda Giovanni Solimine, *Controllo bibliografico universale*, Roma: AIB, 1995.

³ Cathy De Rosa ... [et al.], *Perception of libraries and information resources: a report to the OCLC membership*, Dublin (OH): OCLC, 2005. Anche a <http://www.oclc.org/reports/2005perceptions.htm>. Sul tema si veda anche Andrea Marchitelli, *La biblioteca nella percezione degli utenti: i risultati di tre indagini di OCLC*, «AIB notizie», 20 (2008), n. 4, p. 13-14.

⁴ Per un confronto tra OPAC, OPAC arricchiti, OPAC sociali e applicativi di *social cataloguing* si veda Andrea Marchitelli – Tessa Piazzini, *OPAC, SOPAC e social networking: cataloghi di biblioteca 2.0?*, «Biblioteche oggi», 26 (2008), n. 2, p. 82-92. Anche a <http://www.bibliotecheoggi.it/content/20080208201.pdf>.

open access e ricerca scientifica

il caso dei national institutes of health USA

maria cassella

Il mese di dicembre 2007 resterà una data estremamente significativa per i sostenitori dell'Accesso aperto.

Negli Stati Uniti il presidente Bush ha firmato il giorno dopo Natale una legge (il Consolidated Appropriations Act of 2007: H. R. 2764) che obbliga il direttore dei National Institutes of Health (NIH) a richiedere l'archiviazione di tutti gli articoli scientifici finanziati dal NIH in PubMed Central (PMC) immediatamente dopo che questi siano stati accettati per la pubblicazione e, comunque, non oltre il periodo di 12 mesi dalla pubblicazione dell'articolo. In precedenza, il NIH aveva solo "raccomandato" il deposito in PMC, creando un certo sconcerto tra i sostenitori del movimento dell'Open Access. La percentuale di articoli archiviati in PMC restava, infatti, decisamente bassa.

Sempre a dicembre 2007 in Europa il Consiglio europeo per la ricerca (ERC - European Research Council, <http://erc.europa.eu>), organismo finanziatore europeo fondato nel 2005 sotto l'egida della Commissione europea, ha pubblicato sul proprio sito il documento *ERC scientific council guidelines for Open Access* http://erc.europa.eu/pdf/ScC_Guidelines_Open_Access_revised_Dec07_FINAL.pdf, nel quale il Consiglio prende una posizione forte a favore del deposito degli articoli scientifici, stabilendo che i risultati delle ricerche finanziate dall'ERC siano obbligatoriamente depositati in un archivio aperto istituzionale (attualmente sono più di 400 in Europa) o in un archivio aperto disciplinare (PMC, ArXiv, NCSTRL ecc.) entro e non oltre i sei mesi dalla loro pubblicazione. Il documento ERC raccomanda di adottare politiche ufficiali istituzionali «per mettere a disposizione ad accesso aperto (immediato, permanente, gratuito, a testo pieno online, per tutti i potenziali utenti del mondo collegati in rete) gli articoli referati che illustrano i risultati della ricerca»¹ a favore del deposito negli archivi aperti, consiglia la costituzione di una *task force* da parte della Commissione europea per sviluppare all'interno del VII Programma quadro una linea di azione concreta sull'Open Access, riafferma l'importanza del movimento dell'Accesso aperto non solo per le discipline scientifiche ma anche per le scienze umane e sociali.

Il documento, inoltre, è in assoluto tra i primi ad affermare l'importanza di rendere accessibili i dati primari della ricerca in archivi aperti di dati (ad esempio GenBank).

Rispetto alle posizioni mandatarie a favore dell'Open Access espresse da altri enti o organismi finanziatori europei (Wellcome Trust, Research Councils, CERN, DFG ecc.) e raccolte sul sito dell'iniziativa Sherpa/Juliet (<http://www.sherpa.ac.uk/juliet/>), il documento del Consiglio europeo per la ricerca riveste un significato peculiare per il mondo dell'Accesso aperto, in modo particolare per i sostenitori di quella che, in gergo Open Access, viene definita la "green road" ovvero la strada dell'autoarchiviazione. Di fatto la pratica del deposito negli archivi, nata in seno ad alcune comunità scientifiche (si pensi all'ormai storica esperienza di ArXiv) per diffondere immediatamente i

risultati delle ricerche e accrescerne l'impatto, è un'attività bene accettata e diffusa in alcuni ambiti di ricerca (fisica, economia, informatica), che possono contare su alcuni consolidati archivi disciplinari, ma risulta ancora quasi sconosciuta tra i ricercatori appartenenti ad altri settori disciplinari.

La posizione dell'ERC, quale ente finanziatore paneuropeo, assume pertanto una rilevanza senza precedenti per il movimento dell'Accesso aperto, sia per la composizione del Consiglio, composto da rappresentanti di spicco della comunità scientifica europea (22 in totale, 2 per l'Italia), il cui ruolo è ben conosciuto e affermato nei relativi campi di ricerca, sia per la quota di ricerca finanziata in Europa dall'ERC. In base al VII Programma quadro (FP7), infatti, il Consiglio europeo per la ricerca finanzia progetti nel periodo 2007-2013 per un ammontare di 7,5 miliardi di euro. A un mese dalla pubblicazione del documento ERC, anche la European University Association (EUA) ha adottato le raccomandazioni proposte dal suo gruppo di lavoro interno sull'Open Access. Le raccomandazioni si rivolgono direttamente alla *leadership* universitaria e alle Conferenze nazionali dei rettori (per l'Italia la CRUI), affinché richiedano il deposito obbligatorio delle pubblicazioni scientifiche *peer-reviewed* nei propri archivi istituzionali, rispettando, laddove previsto, il periodo di embargo, al fine di massimizzare «la visibilità, l'accessibilità e l'impatto scientifico dei risultati della ricerca».

La linea di azione dell'EUA si caratterizza, da un lato, per l'autorevolezza dell'organismo che l'ha adottata, dall'altro per il fatto di concentrarsi sulle pubblicazioni *peer-reviewed* e, quindi, sulla qualità e rilevanza scientifica dei documenti archiviati nei depositi.

Ciò non esclude che gli archivi istituzionali possano contenere anche materiale documentario di altro tipo, letteratura grigia, tesi di laurea e di dottorato, *working papers*, materiale audiovisivo ecc. Le *policy* relative alla tipologia di materiale da archiviare possono essere differenti e devono tenere conto di numerose variabili sia interne che esterne, oltre che essere perfettamente allineate con *mission* e obiettivi programmatici dell'istituzione di appartenenza. In ogni caso nulla vieta di sfruttare le enormi potenzialità dei depositi istituzionali per creare una rete documentaria locale pienamente ricercabile e accessibile in rete. Essenziale per il successo degli archivi aperti è l'adozione di linee chiare e precise, ma al contempo flessibili, per la definizione delle collezioni e delle comunità di utenti.

maria.cassella@unito.it

¹ La definizione di politica mandataria istituzionale è tratta dalla traduzione curata da Susanna Mornati della pagina di presentazione del Registry of Open Access Repository Material Archiving Policies (ROARMAP), il repertorio che registra le politiche istituzionali favorevoli all'accesso aperto, http://www.aepic.it/docs/OA/dichiarazione_it.html.

oltre IFLA 2009

una rete di scuole di biblioteconomia nell'area mediterranea

anna maria tamaro

La prossima Conferenza IFLA di Milano coinvolgerà non solo i bibliotecari italiani ma anche tutti i bibliotecari dell'Area mediterranea e sarà un'opportunità unica per migliorare la conoscenza reciproca di istituzioni che hanno forti radici comuni ma che difficilmente cooperano. Tra i risultati attesi della Conferenza di Milano c'è quindi quello di un impatto nelle istituzioni bibliotecarie dell'Area mediterranea che vada al di là dell'evento, per costruire le basi di una salda collaborazione.

La Sezione Educazione e aggiornamento dell'IFLA sta organizzando una sessione della Conferenza IFLA 2009, ospitata dall'Università di Milano. Questa sessione sarà in particolare dedicata alle scuole di biblioteconomia nel Mediterraneo e sarà centrata sul Processo di Bologna¹ e il suo impatto sulla riforma che tutte le università dell'Area stanno realizzando. La preparazione di questa sessione è stata lo stimolo per promuovere una rete di scuole di biblioteconomia², con un primo incontro che si è tenuto a Zadar, in Croazia, lo scorso 1° febbraio. Erano presenti all'incontro rappresentanti di Italia e Croazia (rispettivamente rappresentate dall'Università di Parma e dall'Università di Zadar, organizzatori e promotori della riunione), insieme a rappresentanti di Francia (ENSSIB), Slovenia (Università di Lubiana), Austria (Fachhochschul-Studiengang Burgenland), Ungheria (Università della West Hungary), Turchia (Università di Ankara), Polonia (Università N. Copernicus), Regno Unito (Università di Loughborough) e con l'adesione di Portogallo (Università di Porto) e Spagna (Università di Barcellona), insieme ad altre università dell'Africa del Nord che non sono potute intervenire. Questa rete deve intendersi come un gruppo per ora di volontari, non limitata ai confini dell'area geografica definita dal Mediterraneo e aperta a successive adesioni, con un impegno a incontrarsi almeno una volta all'anno, nelle diverse sedi dei partecipanti.

Tutti i partecipanti alla riunione hanno brevemente introdotto i risultati della riforma di Bologna nelle loro università. Nell'ambito del quadro di riferimento comune del Processo di Bologna, le scuole di biblioteconomia dell'Area mediterranea stanno seguendo strade diverse, legate alle differenze delle legislazioni nazionali e soprattutto alle diverse regolamentazioni delle singole università, spesso vincolate a criteri di razionalizzazione economica e di aggregazioni disciplinari tradizionali. Tuttavia possono essere indicate linee di convergenza, da intendere sia come opportunità che come sfide per la professione.

Si può dire che la riforma ha migliorato la formazione dei bibliotecari, con il generale riconoscimento dello *status* accademico della professione, per il cui accesso occorre

una laurea in Biblioteconomia o di primo livello o di specializzazione. Il titolo universitario come accesso alla professione ora è la norma, anche in nazioni come l'Austria, dove prima si diventava bibliotecari lavorando in una biblioteca. Tuttavia, restano ancora aperte le scuole professionali non universitarie, su cui prima si fondava la formazione professionale. Pur se già esistono i primi laureati di corsi post-laurea, in alcune nazioni la qualifica iniziale richiesta è di primo livello. Un'altra tendenza comune è la presenza di corsi finalizzati a un profilo bibliotecario in diverse facoltà degli atenei, sia quelle tradizionalmente connesse ai bibliotecari sia quelle indirizzate ad altre professioni. Questo comporta un problema di riconoscimento dei titoli accademici per l'ammissione di studenti che vengono da altri percorsi e intendano seguire corsi di master in biblioteconomia. Ad esempio in Ungheria hanno deciso di accettare tutti gli studenti che vengono da altre facoltà.

La riforma ha reso possibile anche avviare dei corsi innovativi, spesso in collaborazione con facoltà scientifiche e tecniche o altre scuole di biblioteconomia. Ad esempio le università di Osijek e Zadar offrono a professionisti di biblioteche, archivi e musei un corso in Informatology, concentrato sull'applicazione delle nuove tecnologie, seguito da un master in Information science, e un dottorato, in lingua inglese. Nel disegno di questo curriculum sono stati coinvolti molti dei diretti interessati, a cominciare dai professionisti e dagli studenti.

Un'importante differenza evidenziata nella riunione è quella legata alla determinazione dei crediti ECTS per le stesse discipline e per contenuti simili. Nell'ambito di un comune obiettivo di una migliore armonizzazione dei corsi, Anna Maria Tamaro ha introdotto i risultati del progetto europeo European Curriculum Reflections e ha illustrato le linee guida di EUCLID (Associazione dei docenti di biblioteconomia europei) presentate all'ultima Conferenza BOBCATSS. Le linee guida, come risultato delle attività dell'EUCLID Board dal 2005 al 2008, evidenziano i valori fondamentali che devono essere presenti in un curriculum per i bibliotecari, strutturati in tre elementi:

- le risorse informative – intese come i prodotti che vengono mediati nella comunicazione tra autore e lettore – fisiche o digitali, generiche o specializzate ecc.;
- l'organizzazione della conoscenza, cioè le procedure con cui le risorse sono organizzate, memorizzate, ricercate e recuperate per l'uso;
- i sistemi, intesi come i servizi delle biblioteche che vengono gestiti, adattandoli a diverse esigenze di utenti e contesti sociali.

Quello che stiamo vivendo è da considerare un periodo di grande cambiamento e le scuole di biblioteconomia devono adattarsi a un contesto che cambia, anche innovando la propria offerta formativa. Le linee guida puntano a un livello di qualificazione professionale alto, con un *background* accademico che renda il bibliotecario capace di avere un ruolo attivo nelle trasformazioni della società, in cui le competenze strettamente tecniche, come quelle della catalogazione, si combinano con competenze di gestione, di politica dell'informazione, di legislazione e soprattutto di saper fare ricerca applicata.

In sintesi, il modello europeo è più rigido in confronto al modello americano, dove gli studenti trovano molta più flessibilità nel costruirsi un curriculum personalizzato, con corsi obbligatori, ma anche molti corsi facoltativi. Un problema da evidenziare è che il Processo di Bologna propone un modello orientato al mercato del lavoro, ma questo in parte è in conflitto con sistemi educativi centrati su una base culturale generica e ampia e con stratificazioni di competenze interne alle università stesse.

Un'importante decisione presa dalla rete di scuole di biblioteconomia è la realizzazione di un volume sulle problematiche e le realizzazioni del Processo di Bologna nelle scuole dell'Area. Che altro si propone di fare la rete di scuole di biblioteconomia? Le prime attività comuni sono:

1. Mobilità degli studenti e stage internazionali.

Si è deciso di organizzare delle scuole estive per gli studenti del primo livello (laurea triennale), sul modello di esperienze analoghe fatte con gli Stati Uniti. Questo consentirà

3. Promozione della professione.

È necessario oggi arrivare a una migliore comprensione della professione, anche attraverso un'opera di comunicazione alla società volta a promuovere il ruolo attuale e quello possibile dei bibliotecari. La necessità di promozione include anche i docenti di biblioteconomia, che non godono attualmente di una buona considerazione all'interno dell'università rispetto a discipline con più solida base scientifica. Verrà avviata una prima indagine, con lo scopo di arrivare a un programma comune di promozione.

La discussione è stata molto vivace e concreta, con la costituzione di alcuni gruppi di lavoro per realizzare le prime attività comuni. La prossima riunione della rete di scuole di biblioteconomia sarà organizzata a Parma nel marzo 2009.

annamaria.tammaro@unipr.it



agli studenti dell'Area di capire approcci diversi alle biblioteche, anche migliorando la comprensione multiculturale e la cooperazione.

2. Registro della ricerca.

Sarà importante conoscere le ricerche in corso nelle diverse istituzioni, anche al fine di arrivare a centri di competenza e specializzazione su cui basare sinergie e collaborazioni future per la didattica. Sarà sviluppato a tal fine un sito web, iniziando a raccogliere le ricerche in corso e concluse, al fine di diffondere i risultati raggiunti.

¹ Il Processo di Bologna è il monitoraggio della riforma della formazione universitaria, avviata dopo la Dichiarazione di Bologna firmata nel 1999 dai rappresentanti degli Stati europei. Gli obiettivi perseguiti dovranno essere realizzati entro il 2010.

² Si adotta per convenienza il termine "scuole di biblioteconomia" intendendo con questo termine le istituzioni universitarie che fanno corsi per i bibliotecari. A evidenza delle differenze di diversi sistemi formativi, non esiste infatti in Europa una denominazione unica e certa per definire in modo univoco i corsi per i bibliotecari.



Una vittoria della comunità bibliotecaria italiana



L'AIB, il MiBAC, la Regione Lombardia,
il Comune di Milano e altre istituzioni invitano i
bibliotecari italiani a partecipare al World
Library and Information Congress 2009 Milan!